

della legge del 1877; ma dopo la promulgazione della legge stessa ne fu esclusa.

Ora, sapete quale sia stata la ragione di questa esclusione? Quella di guadagnare 10 ore nel viaggio da Messina a Palermo, sopprimendo l'approdo a Lipari, perchè obbligava a far stazionare la notte un battello postale a Milazzo. Tolta questa fermata, il viaggio fu abbreviato di 10 ore; è evidente quindi che tale ragione è sufficiente per non ristabilire quell'approdo.

Sulle coste della Calabria, poi, le cose sono press'a poco della stessa natura. È verissimo che vi sono molti luoghi i quali difettano di comunicazioni anche dal lato di mare, perchè non vi possono approdare battelli adattati, ed il fatto a cui ha accennato l'onorevole Francica non è che la prova dell'impossibilità assoluta di approdare in certe coste della Calabria. Egli mi ha raccontato il fatto (che io del resto conosceva benissimo) dell'onorevole Del Giudice, il quale non ha potuto imbarcarsi, perchè il battello non poteva approdare dove egli si trovava, di guisa che ha dovuto recarsi a Reggio di Calabria, e ritornare con la ferrovia.

Dopo ciò è naturale che, anche pagando enormemente, il battello postale non potrà fare quegli approdi perchè troppo pericolosi. Tuttavia anche dalla Calabria sono pervenute molte domande di approdo, ad esempio a Scalia, Tropea ed altre, ma nel mentre vi sono domande in questo senso, ve ne sono altre le quali vogliono si sopprima la corsa di cabotaggio, e desiderano si stabilisca una corsa diretta tra Napoli e Palermo. Ricorderanno che altra volta si è asserito in questa Camera, che coll'apertura della linea Eboli-Torromare (la linea di Potenza) si sarebbe potuto sopprimere una corsa (secondo i quaderni d'onere). La legge stabilì invece che fosse convertita, come fu fatto, in una corsa di cabotaggio, da Napoli a Messina, toccando Pisciotta, Paola, Pizzo, e Reggio Calabria. Parmi dunque evidente che il Governo non poteva fare altro che quello che era stabilito dalla legge.

Ora ci sono pervenuti ricorsi nei quali si dice che il toccare Pisciotta, ed altri luoghi, è un perdetempo, perchè a Pisciotta non vi è che pochissimo movimento commerciale, e, fatto il conto, alla fine dell'anno si vede che si trasporta appena qualche centinaio di tonnellate di merci.

Ciò sarà verissimo, ma io non posso togliere l'approdo a Pisciotta, quando la legge lo stabilisce tassativamente. Io faccio queste osservazioni per dimostrare che le disposizioni della legge del 1877 sono forse un po' troppo tassative. Forse, a fine di

togliere il pericolo che il Governo usi riguardi ad un luogo piuttostochè ad un altro, si è pensato di stabilire per legge che cosa si debba fare, e in tal caso bisogna aver la pazienza di aspettare che con un'altra legge si possano modificare le disposizioni di approdo. L'onorevole Francica ha detto: nei casi di cattivo tempo, approdate a porto Santa Venere. Io mi congratulo coll'onorevole Francica perchè dalle sue parole apprendo che egli è un nautico di autorità, ed io mi farò un dovere di segnalare queste sue considerazioni alla società Florio Rubattino; ma finora io ho sempre saputo che le difficoltà di approdo e d'ancoraggio a Santa Venere sono gravissime, e dubito molto che la società voglia avventurare i suoi battelli, nelle presenti condizioni di quel porto, facendoli approdare a Santa Venere, almeno fino a che non saranno finiti i lavori intrapresi. Con mio dispiacere adunque ho dovuto chiarire ai singoli oratori, quale sia la nostra legislazione in questa materia.

Ben lontana dall'animo mio ogni inclinazione a credere che si siano stabilite le colonne d'Ercole per la navigazione postale di cabotaggio; tutt'altro: io ho già detto prima che occorrono parecchi milioni d'aggiunta per avere convenienti servizi, almeno fino a che le nostre coste non siano tutte percorse dalla ferrovia.

Terrò conto di tutte le raccomandazioni fattemi e le sottoporro all'esame degli uomini competenti nella nautica e prenderò in esame tutte le proposte che importano una spesa, pel caso che debba presentarsi più o meno presto un nuovo disegno di legge per il rimaneggiamento delle convenzioni postali, specialmente dopo che conosceremo il risultato dell'inchiesta sulla marineria mercantile.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi.

**Canzi.** Io mi associo alle lagnanze che vennero qui mosse contro il servizio della società Rubattino. L'onorevole ministro ha risposto ad esse che, per portare una modificazione alle convenzioni vigenti, occorrono due cose: prima di tutto, aspettare i risultati dell'inchiesta sulla marineria; secondo, i *quattrini*. Evidentemente, parlando della necessità di danaro, ha voluto alludere all'aumento delle sovvenzioni onde poter avere nuove linee e raddoppiare quelle che esistono.

In questo senso io non posso che convenire nella sua opinione. Ma se l'onorevole ministro crede che l'aumentare sovvenzioni possa bastare per far fronte alla concorrenza che le società estere fanno alla nostra marinaria, io non sono interamente d'accordo con lui.

Per sostenere questa concorrenza occorrono cer-